La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 283

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 10 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

I DATI ISTAT DI AGOSTO: L'ENERGIA SOSTIENE IL BILANCIO ANNUO, IN DIFFICOLTÀ BENI DI CONSUMO, TESSILE E CHIMICA. LE CRITICHE DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

Industria, la produzione cala dell'1,3% Codacons: "La crisi rischia di aggravarsi"

MAURIZIO PICCININO

La produzione industriale italiana ha perso l'1,3% ad agosto rispetto a luglio, mentre il bilancio del trimestre giugno-agosto ha segnato una contrazione dell'1,1% sui tre mesi precedenti.
È quanto emerso dai dati Istat diffusi ieri. Sono numeri, in pratica, che hanno fotografato un andamento negativo per quasi tutti i principali raggruppamenti industriali, con la sola eccezione dell'energia. Su base annua, al netto degli effetti di calendario, l'indice è rimasto invariato rispetto ad agosto 2025, mentre nei primi otto mesi dell'anno ha conservato un incremento dello 0,3%. A evitare un risultato negativo nel confronto annuo è stato soprattutto il comparto energetico, cresciuto dell'11,5%, a fronte di un aumento più contenuto dei beni strumentali (+0,7%). Di segno opposto i beni intermedi, in calo del 4%, e quelli di consumo, che hanno ceduto il 4,4%. Anche il confronto con luglio ha restituito un quadro di difficoltà: beni intermedi a -1,8%, beni di consumo a -1,2% e strumentali a -0,9%. Solo l'energia ha guadagnato terreno, con un incremento del 2,8%. Particolarmente negativa la dinamica dei beni di consumo durevoli, che nei primi otto mesi del 2026 hanno accumulato una perdita dell'8,4% rispetto allo stesso periodo del 2025. Su base annua, ad agosto, i beni non durevoli hanno invece segnato un -4,6%, contro il -0,5% dei durevoli.

TESSILE E CHIMICA HANNO ACCUSATO I CALI MAGGIORI

Tra i settori industriali le difficoltà più marcate hanno riguardato il tessile, l'abbigliamento, le pelli e gli accessori, con una contrazione del 14% su agosto 2025. In forte arretramento anche la chimica (-11,4%) e la produzione di computer, elettronica, ottica e apparecchi di misurazione (-9,9%). La fabbricazione di apparecchiature elettriche ha perso il 9%.

continua a pagina 4

Eni riduce il diesel a 2,19 euro al litro mentre il tetto resta a 2,25. Benzina in lieve calo, ma il caro energia preoccupa agricoltori e tassisti. Mobilitazioni previste per ottobre

Carburanti, ancora piccoli ribassi alla pompa Le categorie chiedono interventi al Governo



STEFANO GHIONNI

Il lieve calo dei prezzi alla pompa non ha attenuato le proteste contro il caro carburanti. Eni ha ridotto di altri due centesimi il prezzo consigliato del diesel ai propri distributori, portandolo da 2,210 a 2,190 euro al litro. Si tratta del valore di riferimento indicato dalla compagnia ai gestori, non del prezzo necessariamente applicato agli automobilisti, che può variare da un impianto all'altro. Il tetto ufficiale, il cosiddetto 'price cap', è rimasto invece fissato a 2,250 euro al litro. Intanto agricoltori, tassisti e sindacati hanno annunciato nuove mobilitazioni per chiedere al Governo interventi contro i rincari. Sullo sfondo le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati hanno registrato forti rialzi per la seconda seduta consecutiva, soprattutto sul gasolio, mentre i prezzi medi nazionali di benzina e diesel hanno mostrato una lieve diminuzione.

continua a pagina 2

Rinnovato l'accordo tra la banca e le associazioni di categoria per sostenere artigiani e commercianti

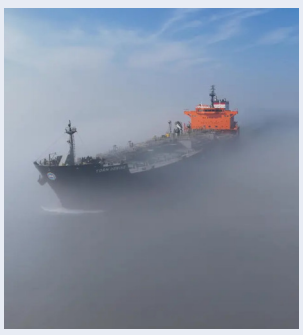
Confartigianato e Intesa Sanpaolo, patto da 20 miliardi per investimenti e innovazione delle piccole imprese

ETTORE DI BARTOLOMEO

Intesa Sanpaolo, attraverso la Divisione Banca dei Territori, lancia un nuovo piano dedicato alle piccole e piccolissime imprese del commercio, dell'artigianato e del turismo, con l'obiettivo di favorire la crescita economica e la stabilità occupazionale nelle diverse aree del nostro Paese.

continua a pagina 3





Iran, escalation nel Golfo: colpita una nave gassiera a Hormuz. Gli Usa valutano nuovi raid

PAOLO FALCONIO

A PAGINA 5



Misery Index, a settembre sale a 12,2: pesa l'aumento dei prezzi

FRANCESCO GENTILE

A PAGINA 8



La sfida della stabilità: perché la riforma elettorale può dare forza alle democrazie

GIOVANNI IANNOTTI A PAGINA 7



I ponti di Kyiv nel mirino: la guerra di Putin contro la popolazione civile

RENATO CAPUTO A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Eni riduce il diesel a 2,19 euro al litro mentre il tetto resta a 2,25. Benzina in lieve calo, ma il caro energia preoccupa agricoltori e tassisti. Mobilitazioni previste per ottobre

Carburanti, ancora piccoli ribassi alla pompa Le categorie chiedono interventi al Governo

STEFANO GHIONNI



BENZINA E DIESEL, I PREZZI ALLA POMPA

Ieri la benzina self service ha raggiunto un prezzo medio nazionale di 2,035 euro al litro, rispetto ai 2,037 euro di giovedì. Il diesel è sceso da 2,261 a 2,258 euro al litro. Riduzioni contenute anche sulla rete autostradale, dove la benzina self è passata da 2,048 a 2,046 euro e il gasolio da 2,287 a 2,281 euro. Secondo le elaborazioni di Quotidiano Energia sui dati trasmessi dai gestori all'Osservaprezzi del ministero delle Imprese e del Made in Italy, aggiornati alle 8 dell'8 ottobre, i prezzi medi della benzina self praticati dalle compagnie sono risultati compresi tra 1,997 e 2,059 euro al litro, contro i 2,084 euro degli impianti no logo. Per il diesel self, invece, i valori hanno oscillato tra 2,233 e 2,281 euro, mentre sulla rete indipendente la media è stata di 2,282 euro. Più elevati i prezzi del servito, con la benzina tra 2,116 e 2,223 euro al litro e il gasolio tra 2,350 e 2,446 euro. Negli impianti no logo le medie sono state rispettivamente di 2,141 e 2,335 euro.

Per il Gpl i valori si sono collocati tra 0,767 e 0,800 euro al litro, con una media di 0,775 euro nei distributori indipendenti. Il metano ha invece registrato prezzi compresi tra 1,851 e 2,013 euro al chilogrammo, contro 1,930 euro dei no logo.

AGRICOLTORI, IL GASOLIO RIDUCE I MARGINI DELLE AZIENDE

Tra i comparti più esposti ai rincari figura quello agricolo, dove il gasolio rappresenta una spesa necessaria in ogni fase produttiva, dalla lavorazione dei terreni alla raccolta e al trasporto delle merci. L'aumento dei costi, a fronte di prezzi alla produzione rimasti fermi, ha ridotto i margini delle aziende e messo a rischio la continuità delle attività. La Federazione nazionale agricoltura ha inviato una richiesta formale al ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste per sollecitare misure di sostegno al comparto: "Il gasolio non è una spesa accessoria", ha spiegato il Segretario generale Cosimo Nesci. "Senza carburante non si preparano i terreni, non si utilizzano i mezzi agricoli e non si portano a termine raccolta e trasporti. Ogni aumento ricade direttamente su chi lavora nei campi e rende sempre più difficile vivere del proprio lavoro. Non possiamo chiedere agli agricoltori di continuare a produrre senza garantire loro condizioni dignitose e sostenibili".
Alle difficoltà legate al carburante si è aggiunta la concorrenza dei prodotti agricoli importati, commercializzati a prezzi inferiori grazie a costi di produzione diversi da quelli italiani. La Federazione ha chiesto quindi regole di concorrenza eque, controlli doganali efficaci e maggiore trasparenza sull'origine delle merci. "Il danno per gli agricoltori è doppio", ha sottolineato Nesci. "Devono sostenere costi sempre maggiori per lavorare la terra e, nello stesso tempo, confrontarsi con prodotti venduti a prezzi ai quali spesso non riescono a competere senza rinunciare a una giusta remunerazione".

CIA, SEI GIORNATE DI PROTESTA DAVANTI A MONTECITORIO

Le difficoltà del settore agricolo sono al centro anche della mobilitazione nazionale annunciata da Cia-Agricoltori Italiani, che ha programmato sei giornate di presidio davanti a Montecitorio, dal 13 al 15 e dal 20 al 22 ottobre. La protesta nasce dalla pressione dei costi sulle aziende e sulle famiglie, dal caro energia e carburanti fino all'aumento dei prezzi della spesa. L'associazione ha contestato anche le politiche europee sulla Pac, considerate penalizzanti per il lavoro nei campi e per la tenuta economica, ambientale e sociale dei territori.
Secondo la Cia il peso della crisi si è concentrato sugli anelli più deboli della filiera, dai produttori agricoli ai consumatori, con conseguenze anche sulla sicurezza alimentare europea e sulle aree interne.

TASSISTI IN PIAZZA IL 26 OTTOBRE

Il caro carburanti ha spinto alla protesta anche i tassisti. Uri, it-Taxi e Unicoop hanno organizzato per il 26 ottobre, dalle 10 alle 13, un presidio a Roma in via XX Settembre, davanti al ministero dell'Economia e delle Finanze. Alla manifestazione parteciperanno delegazioni da tutta Italia, ma soltanto con lavoratori fuori turno e senza vetture, per evitare disagi al traffico e garantire la continuità del servizio. Il problema, secondo le organizzazioni, riguarda soprattutto il rapporto tra costi e ricavi. I tassisti operano con tariffe fissate dai Comuni e non possono aumentare autonomamente il prezzo delle corse per compensare i rincari di benzina, gasolio e metano.
Durante il presidio, una delegazione chiederà un incontro con i rappresentanti del ministero per consegnare un documento articolato in tre richieste: estensione del gasolio professionale a Taxi e Ncc, con gli sgravi fiscali e i crediti d'imposta già previsti per l'autotrasporto merci; istituzione di un fondo straordinario di compensazione energetica con contributi una tantum; incentivi per l'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici. "La nostra è una protesta pacifica, ma determinata di lavoratori che non riescono più a coprire i costi vivi della giornata", hanno dichiarato i promotori. "Abbiamo scelto di manifestare fuori turno per rispetto dei cittadini romani, ma se il Governo continuerà a ignorare il grido d'allarme di migliaia di famiglie, lo spegnimento dei motori e il blocco nazionale diventeranno scelte inevitabili".
Il calendario delle mobilitazioni proseguirà il 30 ottobre con lo sciopero generale proclamato dall'Unione sindacale di base per tutte le categorie del lavoro pubblico e privato. Al centro della protesta ci saranno l'aumento dei prezzi, il costo dei carburanti, le bollette e la perdita di potere d'acquisto di salari e pensioni.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS
24 Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.
3 Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.
250 Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.
8 Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.
16 E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.


italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

RINNOVATO L'ACCORDO TRA LA BANCA E LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER SOSTENERE ARTIGIANI E COMMERCIANTI

Confartigianato e Intesa Sanpaolo, patto da 20 miliardi per investimenti e innovazione delle piccole imprese

ETTORE DI BARTOLOMEO

L'iniziativa si inserisce nella strategia del primo gruppo bancario italiano, orientata alla vicinanza ai territori, al sostegno dell'economia di prossimità e delle famiglie lavoratrici, alla tutela dell'occupazione e al rafforzamento del dialogo con il mondo associativo e imprenditoriale. Un percorso che punta a costruire risposte condivise alle esigenze di sviluppo e alle preoccupazioni per il futuro delle imprese, dalle grandi città ai piccoli centri. Intesa Sanpaolo mette a disposizione 20 miliardi di euro per nuovi finanziamenti destinati agli investimenti in innovazione, digitalizzazione ed efficientamento energetico. Tra le misure previste anche agevolazioni sui pagamenti digitali, con l'azzeramento delle commissioni per le transazioni fino a 20 euro effettuate tramite POS fisico. L'obiettivo è rispondere concretamente alle esigenze del tessuto produttivo, sostenendo gli imprenditori alle prese con un contesto economico in evoluzione e con la necessità di ripensare strategie, investimenti e modelli organizzativi.

Le nuove misure, presentate a Milano, nascono dal confronto con le principali associazioni di categoria dei settori commercio, artigianato e turismo. In questa occasione sono stati rinnovati gli accordi con Confartigianato, Confcommercio e Federalberghi, consolidando un patto di sistema volto a rafforzare la competitività delle imprese. Al centro della collaborazione alcune delle principali sfide che interessano le attività produttive: costi energetici, trasformazione digitale, formazione specializzata, accesso al credito e salvaguardia dell'occupazione

I nuovi interventi si rivolgono alle piccole e piccolissime aziende che alimentano l'economia di prossimità: negozi, attività di servizio, strutture ricettive e laboratori artigiani. La platea comprende circa 800 mila imprese clienti della Divisione Banca dei Territori, che opera attraverso una presenza capillare nelle comunità locali e un rapporto diretto con le realtà produttive. Dal 2020 a giugno 2026, Intesa Sanpaolo ha erogato a questo segmento oltre 20 miliardi di euro di finanziamenti. Alla presentazione sono intervenuti Anna Roscio, Executive Director Sales & Marketing Imprese della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Marco Granelli, presidente di Confartigianato, Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, e Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi. Le conclusioni sono state affidate a Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Gli accordi prevedono interventi calibrati sulle esigenze dei diversi comparti economici. Per il commercio è previsto l'azzeramento delle commissioni sui pagamenti effettuati tramite POS fisico per importi fino a 20 euro, insieme a condizioni agevolate per le transazioni di valore superiore e a iniziative dedicate al canone dei terminali di pagamento. Il programma riguarda circa 3 miliardi di transazioni annue, per un controvalore di circa 40 miliardi di euro, e punta a generare minori costi per circa 100 milioni di euro a beneficio dei piccoli esercenti. Per l'artigianato sono previste soluzioni di finanziamento dedicate agli investimenti nel digitale e nell'energia, agevolazioni sulle linee di anticipo fatture per sostenere la gestione della liquidità e condizioni specifiche per le soluzioni POS, anche per i pagamenti in mobilità. Per il turismo, invece, il sostegno riguarda gli investimenti per la riqualificazione energetica delle strutture ricettive e la gestione finanziaria della stagionalità. Tra gli strumenti introdotti figurano le linee di "Anticipo Prenotazioni Alberghiere", pensate per affrontare con maggiore flessibilità i picchi stagionali e accedere a condizioni più vantaggiose. Prevista anche un'offerta dedicata per l'accettazione dei pagamenti digitali.

Per le imprese aderenti alle associazioni coinvolte, Intesa Sanpaolo mette a disposizione 20 miliardi di euro destinati agli investimenti per lo sviluppo del business, la trasformazione digitale e l'efficienza energetica. Tra le novità figura "Prima Rata Zero", una soluzione che prevede, per i finanziamenti fino a 50 mila euro, il pagamento da parte della banca degli interessi relativi alla prima rata. Il sostegno comprende inoltre la quota interessi delle rate in scadenza a fine 2027 e a fine 2028, attraverso il cosiddetto "Bonus Natale". È stata introdotta anche la "Formula Flessibilità", che consente di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti in essere, con conseguente allungamento della durata del piano di rimborso. Una misura pensata per liberare liquidità e offrire alle imprese maggiori margini di manovra nella gestione finanziaria. Le microimprese, individuate nel testo come realtà con un fatturato inferiore a 2,5 milioni di euro o meno di 10 addetti, rappresentano una componente fondamentale dell'economia italiana. Nel Paese sono attive oltre 4,4 milioni di piccolissime realtà imprenditoriali, pari al 95% del totale delle imprese. Queste aziende impiegano circa 7,5 milioni di persone, corrispondenti al 41% della forza lavoro italiana, e generano circa il 25% del valore aggiunto nazionale. Il clima di fiducia risulta stabile rispetto a dicembre 2025 e in crescita rispetto ai periodi precedenti. Restano tuttavia elevate le preoccupazioni legate ai costi energetici, all'inflazione e al prezzo delle materie prime, fattori che possono incidere sulle decisioni di investimento e sulla redditività aziendale.

CARLO MESSINA: "TUTELA E SVILUPPO DEL SAPER FARE ITALIANO"

Carlo Messina, consigliere delegato e CEO di Intesa Sanpaolo, sottolinea il valore strategico delle piccole imprese per il sistema economico nazionale. "Il nostro Paese è reso vitale da piccoli imprenditori che trasmettono tra diverse generazioni il saper fare italiano e arricchiscono le filiere produttive. Dobbiamo tutelare questo patrimonio e dobbiamo farlo insieme al mondo associativo, da sempre interlocutore decisivo per le nostre iniziative. Il nostro patto strategico con Confcommercio, Federalberghi e Confartigianato vuole favorire sviluppo, competitività e innovazione: lo faremo con 20 miliardi di nuovo credito e con le nostre nuove misure annunciate oggi. La Banca infatti si farà carico degli interessi sulla prima rata dei nuovi prestiti e su quelle a fine 2027 e fine 2028 con un risparmio stimato di 600 euro per ogni impresa, mentre l'azzeramento delle commissioni per pagamenti POS inferiori a 20 euro consentirà a ciascun esercente risparmi per 450 euro. In questo modo contribuiremo all'economia dei territori restituendo circa 100 milioni di euro in termini di minori costi, nell'arco di 14 mesi. Il nostro impegno e la nostra presenza capillare vogliono così contribuire allo slancio delle piccole imprese di commercio, turismo e artigianato, per affrontare con una visione di lungo periodo le fasi più complesse dello scenario economico".

MARCO GRANELLI: "CREDITO VICINO AGLI IMPRENDITORI"

Per Marco Granelli, presidente di Confartigianato, la collaborazione con il gruppo bancario rappresenta uno strumento per sostenere la capacità di investimento e la competitività delle piccole imprese. "Le piccole imprese stanno affrontando una fase complessa che, nonostante le difficoltà, impone di accelerare gli investimenti per mantenere competitività e capacità di crescita. Per questo oggi serve un credito più vicino agli imprenditori, in grado di comprenderne progetti, competenze, potenzialità e specificità territoriali. È su questa logica che si fonda la collaborazione con Intesa Sanpaolo, per rafforzare un dialogo banca-impresa ispirato alla conoscenza e alla fiducia. Soddisfare le esigenze creditizie degli artigiani e delle piccole imprese significa sostenere la forza produttiva del made in Italy. Significa creare le condizioni affinché chi crea valore nei territori possa continuare a crescere, innovare, creare occupazione e affrontare con maggiore vigore le grandi transizioni del nostro tempo".

BERNABÒ BOCCA: "UN SOSTEGNO PER IL SISTEMA PAESE"

Il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, evidenzia l'importanza di poter contare su un partner bancario in grado di accompagnare le imprese nelle fasi più complesse. "L'iniziativa di Intesa Sanpaolo che ci vede qui presenti oggi e che ci coinvolge in prima persona, ci fa sentire meno soli. Nel nostro percorso così accidentato, sottoposto ai pericolosi imprevisti che l'attualità riserva inevitabilmente all'andamento delle nostre aziende, in questo percorso noi, oggi, siamo accompagnati dal più grande gruppo bancario italiano che si mette al nostro fianco, consentendoci di proseguire nell'intento di fare il bene dell'Italia. Con i finanziamenti destinati alle necessità delle nostre piccole e medie imprese, infatti, si sostiene il sistema Paese, il cui tessuto primario è fatto del lavoro di quelle aziende di prossimità, a volte minime, che con il loro fare operoso riescono ad arricchire i nostri territori. Siamo fieri di essere integrati in questo patto di sistema che ha il merito di rappresentare una visione, quella di sostenere i piccoli miracoli dell'imprenditorialità italiana, con finanziamenti diluiti nel tempo, unica condizione per garantire ossigeno all'economia dell'Italia e permetterne il continuo sviluppo".

CARLO SANGALLI: "MENO COSTI PER LE TRANSAZIONI DIGITALI"

Anche Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, sottolinea il valore dell'accordo, con particolare riferimento all'accesso al credito e alla riduzione dei costi per gli esercenti. "Il patto di sistema siglato oggi con Intesa Sanpaolo per la crescita delle piccole imprese e dei territori è di grande importanza. Si potrà tradurre, infatti, in interventi e strumenti di accesso al credito che aiuteranno in particolare le microimprese a poter beneficiare di risorse per restare competitive sul mercato. È inoltre di particolare rilevanza che in questi nuovi accordi, per le imprese associate a Confcommercio, nelle transazioni digitali non ci siano più commissioni per gli importi fino a 20 euro. Si passa da 10 a 20 euro come limite d'esenzione, e non è poco. L'innalzamento della soglia di esenzione a 20 euro porterà ai nostri operatori associati un risparmio stimato in circa 100 milioni di euro. Un balzo in avanti che indica il percorso giusto: i costi di sistema non devono pesare in modo eccessivo sulle imprese. E con questi accordi associarsi a Confcommercio conviene ancora di più".

I dati Istat di agosto: l'energia sostiene il bilancio annuo, in difficoltà beni di consumo, tessile e chimica. Le critiche delle associazioni dei consumatori



Industria, la produzione cala dell'1,3%. Codacons: "La crisi rischia di aggravarsi"

MAURIZIO PICCININO

A trainare il dato positivo dell'energia è stata la fornitura di elettricità, gas, vapore e aria, cresciuta del 14,5%. Segno più anche per le altre industrie manifatturiere, la riparazione e installazione di macchinari (+2%) e i mezzi di trasporto (+1%). Nel complesso, la produzione manifatturiera ha ceduto l'1,9% su base annua. I numeri dell'Istat hanno suscitato le critiche del Codacons che ha denunciato il peggioramento della situazione industriale e il peso della crisi economica sul settore produttivo: "Continua la debacle dell'industria italiana con i principali raggruppamenti che, ad eccezione dell'energia, registrano ad agosto una flessione sia su base mensile che su base annua", ha affermato l'associazione, che ha posto l'accento soprattutto sull'andamento dei beni di consumo. Il calo annuo del 4,4% ha rappresentato, secondo il Codacons, il nono mese consecutivo di contrazione per questo comparto. A preoccupare anche il bilancio dei beni durevoli, scesi dell'8,4% tra gennaio e agosto rispetto ai primi otto mesi del 2025.

L'associazione ha inoltre paventato un ulteriore deterioramento del quadro industriale per effetto della crisi in Medio Oriente, del rincaro dell'energia nell'ultimo mese, dell'aumento dei carburanti e della nuova accelerazione dell'inflazione.

"SENZA ACQUISTI NON SI VENDE E NON SI PRODUCE"

Critico anche il giudizio di Massimiliano Dona, Presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, che ha attribuito la tenuta del dato annuo esclusivamente alla crescita dell'energia: "Dati pessimi. Cala la produzione su base mensile, mentre su base annua la variazione nulla dipende solo dal +11,5% dell'energia, e in particolare dalla fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria che decolla del 14,5% su agosto 2025, un dato che, più che essere un indicatore positivo, attesta l'emergenza energetica in corso", le sue parole.

Dona ha collegato la contrazione dei beni di consumo alle difficoltà delle famiglie e alla debolezza degli acquisti, con conseguenze dirette sull'attività produttiva: "Precipitano, invece, i beni di consumo del 4,4%, un indicatore delle difficoltà delle famiglie: se non acquistano, non si vende e se non si vende non si produce", la sua chiosa.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI, COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB, DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Iran, escalation nel Golfo: colpita una nave gassiera a Hormuz. Gli Usa valutano nuovi raid

PAOLO FALCONIO

La guerra in Medio Oriente torna a concentrarsi sullo Stretto di Hormuz, snodo strategico per i traffici energetici mondiali. La Marina dei Guardiani della Rivoluzione iraniana ha annunciato di avere colpito la nave gassiera NV Sunshine, appartenente alla compagnia Natwit e battente bandiera vietnamita, mentre attraversava un tratto a sud dello stretto. Secondo il comunicato diffuso dall'agenzia Tasnim, l'imbarcazione, adibita al trasporto di gas di petrolio liquefatto (Gpl), avrebbe riportato gravi danni alla sala macchine e al sistema di propulsione, con un vasto incendio.

L'agenzia britannica per la sicurezza marittima Ukmto ha confermato la segnalazione di un incidente a circa 13 miglia nautiche a ovest di Al Jazeera, negli Emirati Arabi Uniti. Secondo il bollettino, un proiettile di origine sconosciuta ha colpito una nave provocando un incendio, successivamente estinto. Non è ancora chiaro se l'episodio segnalato dall'Ukmto coincida esattamente con quello rivendicato dai Pasdaran.



Teheran rivendica il controllo operativo dello Stretto di Hormuz e avverte che risponderà a qualsiasi tentativo di ostacolarne la gestione. La minaccia investe una delle principali arterie del commercio energetico globale: un'interruzione prolungata dei transiti avrebbe conseguenze sui mercati, sui costi dei trasporti e sui prezzi di petrolio e gas.

GLI STATI UNITI PREPARANO NUOVE OPZIONI MILITARI

Sul fronte americano, il Pentagono avrebbe elaborato diverse opzioni per una nuova campagna di attacchi contro l'Iran. Secondo quanto riferito dal New York Times, citando fonti a conoscenza dei piani, le operazioni potrebbero durare tre giorni e prendere di mira gli arsenali iraniani di missili e droni, gli impianti energetici e altre installazioni militari. Fino a tre portaerei potrebbero essere destinate al Medio Oriente, rafforzando la capacità di proiezione militare statunitense nella regione. Il dispiegamento aumenterebbe le opzioni operative di Washington, ma non costituisce di per sé la conferma di un'imminente offensiva.

Il presidente Donald Trump ha infatti smentito che gli Stati Uniti intendano attaccare l'Iran prima delle elezioni di metà mandato. Resta dunque aperta la distanza tra la preparazione di possibili operazioni militari e la decisione politica di autorizzarle. Il rafforzamento delle forze americane rappresenta comunque un segnale di pressione su Teheran, mentre i negoziati per porre fine alla guerra rimangono in una fase di stallo.

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha ribadito che un accordo con Washington sarà possibile soltanto in assenza di minacce e pressioni. Il dialogo, ha sostenuto, deve fondarsi sul rispetto reciproco e su impegni da entrambe le parti.

GLI HOUTHI COLPISCONO RIAD

L'escalation coinvolge anche l'Arabia Saudita. Gli Houthi dello Yemen hanno rivendicato un attacco missilistico contro l'aeroporto internazionale King Khalid di Riad. Secondo le informazioni diffuse, gli attacchi avrebbero provocato tre morti e diversi feriti tra cittadini stranieri residenti nel Paese.
Le conseguenze sul traffico aereo sono state rilevanti. Secondo Flightradar24, sono stati cancellati oltre 330 voli, pari a circa il 45% degli arrivi e delle partenze programmati. Alcune compagnie internazionali hanno sospeso o interrotto i collegamenti con la capitale saudita.

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha condannato gli attacchi contro le infrastrutture civili, chiedendo ai gruppi armati sostenuti dall'Iran di fermare le proprie operazioni e manifestando solidarietà all'Arabia Saudita.

I due episodi, a Hormuz e a Riad, evidenziano l'estensione geografica della crisi. Da una parte, la pressione iraniana su una rotta essenziale per l'approvvigionamento energetico; dall'altra, l'azione degli Houthi contro un obiettivo strategico saudita. In questo quadro, il rischio non riguarda soltanto un confronto diretto tra Washington e Teheran, ma anche il coinvolgimento crescente delle infrastrutture commerciali ed energetiche e degli attori regionali.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)


IL NOSTRO
INVESTIMENTO
PIÙ GRANDE
È IL FUTURO
DEL PAESE
Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

La sfida della stabilità: perché la riforma elettorale può dare forza alle democrazie

GIOVANNI IANNOTTI

L'8 ottobre 2026 la Camera ha approvato in via definitiva lo Stabilicum, la riforma elettorale che introduce un sistema proporzionale con un premio di governabilità di 70 seggi alla Camera e 35 al Senato, attribuito alla stessa lista o coalizione vincitrice che raggiunga almeno il 42% dei voti validi in entrambe le Camere.
Nel dibattito politico italiano, la legge elettorale viene spesso presentata come una contesa aritmetica fra schieramenti, un esercizio riservato agli addetti ai lavori per conquistare qualche seggio in più. È una lettura comprensibile, ma insufficiente. Le trasformazioni del contesto internazionale impongono di affrontare anche una questione più sostanziale: la capacità delle democrazie di decidere, attuare programmi e dare continuità alle proprie scelte.
In questa prospettiva, la proposta ribattezzata Stabilicum riguarda qualcosa che supera la convenienza dei singoli partiti. Governabilità e rappresentanza sono entrambe esigenze democratiche. Il problema è trovare un equilibrio che consenta agli elettori di scegliere e alle istituzioni di agire.

LA CONTINUITÀ COME ESIGENZA STRATEGICA

La storia repubblicana italiana è stata segnata da frequenti successioni di governo. Questo non ha impedito importanti continuità politiche: la collocazione atlantica, l'integrazione europea e numerosi indirizzi dello Stato hanno attraversato esecutivi diversi. Sarebbe quindi inesatto identificare ogni crisi di governo con una completa interruzione dell'azione pubblica.
Resta però il costo dell'instabilità: riforme rinviate, programmi rinegoziati, responsabilità disperse e una crescente difficoltà a collegare le promesse elettorali ai risultati. Nel contesto contemporaneo questi limiti pesano particolarmente. Difesa, energia, infrastrutture, ricerca e sicurezza informatica richiedono investimenti e decisioni che producono effetti oltre l'orizzonte del consenso immediato.



Le democrazie devono inoltre confrontarsi con regimi autoritari che possono perseguire strategie prolungate senza sottoporsi alla verifica di elezioni libere e competitive. Ciò non rende le loro decisioni necessariamente più veloci ed efficaci rispetto allo scopo prefissato: tuttavia l'assenza di controlli può prolungare anche errori gravissimi, ma consente una continuità operativa con la quale le società democratiche devono misurarsi.
La risposta non può consistere nella rinuncia al pluralismo. Deve essere la capacità di governare attraverso il pluralismo, evitando che la mediazione si trasformi in paralisi.

LA GOVERNABILITÀ NELLA GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE

Il richiamo alla Costituzione invocato dall'opposizione è indispensabile, ma deve riferirsi alle disposizioni concrete e ai precedenti della Consulta. Un premio di maggioranza non è, per il solo fatto di esistere, contrario ai principi democratici.
Con la sentenza n. 1 del 2014, la Corte costituzionale censurò il premio del Porcellum perché mancava una soglia minima di consenso: anche una maggioranza relativa molto esigua poteva ottenere la maggioranza assoluta dei seggi, comprimendo in misura irragionevole la rappresentanza. La stabilità del governo e l'efficienza decisionale furono riconosciute come obiettivi legittimi, da bilanciare con gli altri principi costituzionali.
La sentenza n. 35 del 2017 offre un precedente ancora più pertinente. La Corte respinse le censure sul premio dell'Italicumattribuito alla lista che raggiungeva il 40% dei voti validi. Non giudicò illegittima neppure la combinazione fra capilista bloccati e preferenze. Censurò invece il ballottaggio nella configurazione prevista e la scelta discrezionale del collegio da parte dei capilista plurieletti.

Questi precedenti non certificano preventivamente una nuova legge, ma rendono debole la contestazione che identifica automaticamente premio di maggioranza e incostituzionalità. Chi sostiene l'illegittimità della riforma deve indicare quale disposizione violi quale principio, e attraverso quale effetto sproporzionato.

LE SCELTE DELLO STABILICUM

Il testo esaminato prevede un premio di 70 deputati e 35 senatori, attribuito soltanto se la stessa lista o coalizione arriva prima e raggiunge almeno il 42% dei voti validi in entrambe le Camere. Prevede inoltre limiti ai seggi conseguibili attraverso il meccanismo premiale, supera il ballottaggio e combina capilista bloccati e preferenze, accanto a liste apposite per l'assegnazione del premio.

Sono elementi che recepiscono alcuni dei principali criteri emersi dalla giurisprudenza costituzionale: consenso minimo significativo, contenimento della sovrarappresentazione e coordinamento degli esiti fra Camera e Senato. Esistono dunque argomenti giuridici seri a sostegno dell'impianto.
Occorre anche precisarne la portata. Se le condizioni previste non si verificano, il premio non viene assegnato in nessuna delle due Camere. E una maggioranza parlamentare, per quanto numericamente solida, può dividersi. La legge elettorale può favorire la stabilità; la coesione politica deve sostenerla.
Nessuna riforma, inoltre, assicura un vantaggio permanente a chi la propone. Consenso e alleanze cambiano: gli strumenti immaginati da una maggioranza possono essere utilizzati dagli avversari. La qualità delle regole va quindi giudicata anche considerando l'eventualità che a beneficiarne sia l'attuale opposizione.

DECIDERE E RISPONDERE DELLE DECISIONI

Il rafforzamento della capacità di governo merita un confronto rigoroso. La preoccupazione per eventuali squilibri istituzionali è legittima; non basta però evocare una deriva autoritaria per dimostrare che essa discenda dalla riforma.
Una democrazia deve poter decidere e deve consentire ai cittadini di riconoscere chi risponde delle decisioni. Maggioranze chiare possono favorire entrambe le condizioni, rendendo più verificabile il rapporto fra programma, azione di governo e giudizio degli elettori.
La riforma elettorale non elimina il rapporto di fiducia con le Camere, il ruolo del Presidente della Repubblica o l'indipendenza della magistratura e della Corte costituzionale. Parlamento, opposizioni e organi di garanzia restano essenziali anche quando la maggioranza è forte. La sovranità popolare, del resto, si esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.
Favorire governi capaci di operare per l'intera legislatura significa offrire condizioni migliori per realizzare un mandato politico, mantenendone pienamente la responsabilità democratica.
La stabilità è un interesse del Paese, quale che sia lo schieramento chiamato a governare. In un mondo attraversato da conflitti, pressioni economiche e competizione tecnologica, l'Italia ha bisogno di istituzioni rappresentative e capaci di agire. Valutare la riforma su questo terreno significa prendere sul serio la forza della democrazia: la sua capacità di scegliere, decidere e correggere le proprie scelte attraverso il voto.



I ponti di Kyiv nel mirino: la guerra di Putin contro la popolazione civile

RENATO CAPUTO

Gli attacchi russi contro i ponti sul Dnipro a Kyiv segnano un ulteriore passaggio nella strategia del Cremlino. L'obiettivo non sembra limitarsi alle infrastrutture di collegamento: compromettere il funzionamento della capitale significa aggravare le condizioni di vita dei suoi abitanti e accrescere la pressione sul governo di Volodymyr Zelenskyy. Con l'inverno alle porte, Mosca punta sempre più a colpire la capacità di resistenza della società ucraina.
Tra il 1° e il 3 ottobre ripetuti attacchi con droni hanno interessato il Ponte Meridionale e quello Settentrionale, provocando danni e limitazioni alla circolazione. La scelta degli obiettivi non appare casuale. Il Dnipro divide Kyiv in due grandi aree urbane: oltre un terzo della popolazione vive sulla sponda orientale, mentre molte attività lavorative e amministrative si concentrano su quella occidentale. I ponti stradali, ferroviari e metropolitani sono indispensabili alla vita quotidiana. Comprometterli significa ostacolare spostamenti, servizi pubblici e distribuzione delle merci.
Per produrre questi effetti non occorre abbattere un ponte. Anche danni limitati, se ripetuti, possono imporre chiusure precauzionali, paralizzare il traffico e moltiplicare i disagi. Alla pressione economica si aggiunge quella psicologica: un'intera città viene costretta a convivere con l'incertezza. È la trasformazione della vulnerabilità delle infrastrutture in uno strumento di coercizione strategica.
La logica è riconoscibile. Quando le operazioni terrestri non producono i risultati attesi, Mosca intensifica gli attacchi contro la popolazione civile. Nel Donbas le forze russe incontrano ancora una resistenza significativa. A Pokrovsk e Lyman i combattimenti restano intensi e le operazioni ucraine dimostrano che l'iniziativa di Mosca non è incontrastata. Il 27 settembre Zelenskyy ha riferito di oltre 10.600 militari russi uccisi o feriti in una settimana, dato indicativo dell'elevatissimo logoramento delle forze russe. Alimentare il dispositivo militare richiede reclutamenti continui, mentre una nuova mobilitazione generale potrebbe avere conseguenze politiche e sociali imprevedibili. Colpire le città consente al Cremlino di tentare di indebolire la resistenza nazionale pur senza una vittoria decisiva sul terreno.
Non è una novità nella storia militare russa. La devastazione di Grozny durante le guerre cecene e i bombardamenti su Aleppo, in Siria, testimoniano il ricorso alla sofferenza dei civili come strumento di pressione. Il generale Sergei Surovikin, soprannominato "il Macellaio" per la brutalità delle operazioni alle quali è stato associato, è uno dei simboli di questa concezione della guerra. Ma non si tratta dei metodi di un singolo comandante. Le violazioni documentate in Cecenia, Siria e in alcuni teatri africani dove ha operato il Gruppo Wagner mostrano una ricorrenza inquietante: violenza contro la popolazione come mezzo di intimidazione, controllo territoriale e coercizione politica.

Quanto accade in Ucraina richiama le devastazioni della Seconda guerra mondiale, quando i bombardamenti sulle città miravano anche a fiaccare il morale dei civili. Proprio quell'esperienza contribuì al rafforzamento delle regole sulla condotta delle ostilità. Le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i Protocolli aggiuntivi del 1977 hanno consolidato un sistema di protezione che affonda le proprie radici anche nelle precedenti Convenzioni dell'Aia: neppure in guerra l'impiego della forza è illimitato.
Il diritto internazionale umanitario impone di distinguere tra combattenti e civili, obiettivi militari e beni di carattere civile. Vieta gli attacchi indiscriminati e sproporzionati e, come stabilisce espressamente l'articolo 51 del I Protocollo aggiuntivo, gli atti o le minacce di violenza il cui scopo principale sia diffondere il terrore tra la popolazione civile. Non sono semplici appelli morali, ma obblighi giuridici la cui violazione può comportare responsabilità penali individuali. Quando privare una comunità di energia, acqua, riscaldamento o assistenza sanitaria diventa un mezzo deliberato per piegarne la volontà, i civili non sono più vittime incidentali: diventano il bersaglio della strategia militare.
Gli attacchi intenzionali contro i civili costituiscono crimini di guerra. Se determinati atti sono commessi consapevolmente nell'ambito di un attacco esteso o sistematico contro una popolazione civile, possono configurare anche crimini contro l'umanità. Non è un'ipotesi astratta: la Commissione internazionale indipendente d'inchiesta delle Nazioni Unite sull'Ucraina ha concluso che specifiche campagne russe di attacchi sistematici con droni contro i civili nelle regioni meridionali del Paese costituiscono crimini contro l'umanità. La ripetizione degli episodi, la scelta degli obiettivi e le modalità operative impongono quindi una valutazione d'insieme, non limitata a ogni singolo bombardamento.

C'è poi un pericolo meno evidente: l'assuefazione. Dopo anni di distruzioni e massacri, un missile contro un palazzo residenziale o un drone che uccide passanti rischiano di diventare notizie destinate a scomparire rapidamente dal ciclo dell'informazione. Le stragi di Kramatorsk, dove sono stati colpiti due mezzi del trasporto pubblico, e di Pryluky, dove un missile ha devastato un edificio residenziale uccidendo anche dei bambini, dimostrano quanto sia pericoloso considerare simili atrocità una conseguenza inevitabile della guerra. La protezione dei civili non è una concessione umanitaria dell'aggressore: è un obbligo imposto dal diritto internazionale. La guerra non sospende il diritto e la frequenza di un crimine non lo rende tollerabile.
L'inverno rende questa strategia ancora più pericolosa. Il calcolo del Cremlino appare chiaro: moltiplicare i disagi per alimentare stanchezza e sfiducia, spingendo la popolazione ad auspicare la fine della guerra anche a condizioni favorevoli all'aggressore. Il principale ostacolo è la difesa aerea ucraina, sottoposta però alla pressione continua di missili e droni. Particolarmente critica è la disponibilità di intercettori contro i missili balistici, minaccia per la quale i sistemi Patriot sono essenziali. Mosca conosce queste vulnerabilità e tenta di sfruttarle con attacchi combinati e ondate di vettori progettate per saturare le difese.

La sicurezza di Kyiv dipende dunque anche dalla continuità del sostegno occidentale. Servono sistemi antiaerei, munizionamento, radar, guerra elettronica e tecnologie antidroni, ma soprattutto consegne capaci di tenere il passo con il consumo di materiali e con l'evoluzione della minaccia. Gli annunci non bastano: occorre una pianificazione industriale e militare di lungo periodo. Andrebbero inoltre valutate forme circoscritte di rafforzamento della protezione aerea, pur nella consapevolezza delle delicate implicazioni di un eventuale coinvolgimento diretto di assetti NATO nello spazio aereo ucraino.

La disponibilità del potere russo a consumare uomini e risorse è stata ampiamente dimostrata. Resta da capire se Europa e Stati Uniti sapranno opporvi una volontà politica altrettanto duratura. I ponti di Kyiv sono diventati un banco di prova non soltanto della resistenza ucraina, ma anche della determinazione dei suoi alleati e della credibilità delle regole costruite dopo la Seconda guerra mondiale per proteggere i civili.

Se la reiterazione dei crimini russi finirà per renderli accettabili agli occhi dell'opinione pubblica internazionale, la sconfitta non sarà soltanto dell'Ucraina, ma anche dei principi di civiltà giuridica sui quali dovrebbe fondarsi la sicurezza collettiva. Perché la ripetizione di un crimine non ne attenua la gravità: moltiplica le responsabilità di chi lo commette e di chi, potendo contrastarlo, sceglie di considerarlo inevitabile.

Misery Index, a settembre sale a 12,2: pesa l'aumento dei prezzi

FRANCESCO GENTILE

Il Misery Index di Confcommercio (MIC) torna a salire e raggiunge a settembre uno dei livelli più elevati degli ultimi anni. L'indice elaborato dall'Ufficio Studi dell'associazione ha registrato un incremento di 0,4 punti, passando dagli 11,8 di agosto ai 12,2 punti di settembre. Si tratta del valore più alto da febbraio 2024. L'aumento segnala un ampliamento dell'area di sofferenza economica e risulta legato soprattutto alla dinamica dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati con maggiore frequenza dalle famiglie. La crescita su base annua di questo paniere è infatti accelerata in maniera significativa, passando dal 4,3% di agosto al 5,3% di settembre. È proprio la componente inflazionistica, quindi, a determinare il principale peggioramento registrato dall'indicatore nel corso dell'ultimo mese. A determinare l'accelerazione dei listini sono soprattutto i rincari dei prodotti energetici e degli alimentari freschi, che continuano a rappresentare una componente particolarmente sensibile per la spesa quotidiana delle famiglie.
A questa dinamica si sono aggiunte, dall'inizio dell'estate, le tensioni sui prezzi di alcuni beni tecnologici, riconducibili a criticità strutturali del comparto. L'effetto complessivo è stato un nuovo incremento dei prezzi dei beni acquistati con maggiore frequenza, con una conseguente pressione sulla capacità di spesa. Il quadro che emerge dal Misery Index evidenzia quindi come l'andamento dei prezzi continui a rappresentare uno dei principali fattori di vulnerabilità per l'economia, soprattutto in una fase nella quale le famiglie devono fare i conti con aumenti che interessano beni e servizi di uso ricorrente. A contenere, almeno in parte, l'impatto della dinamica inflazionistica contribuisce la tenuta del mercato del lavoro. Secondo le stime riportate da Confcommercio, il tasso di disoccupazione ufficiale si attesta al 5,9%, mentre il tasso di disoccupazione esteso, che comprende anche la cassa integrazione, rimane stabile al 6,6%. La sostanziale stabilità del mercato del lavoro rappresenta dunque un elemento di compensazione rispetto alla maggiore pressione esercitata dall'aumento dei prezzi. Il quadro complessivo resta però condizionato dalla capacità delle famiglie di assorbire i rincari senza modificare in modo significativo le proprie abitudini di consumo. Lo scenario per la parte finale del 2026 presenta inoltre un elemento di attenzione legato alla possibilità di un ulteriore trasferimento dei rincari ad altri settori merceologici. Se questa tendenza dovesse proseguire, l'aumento dei prezzi potrebbe estendersi progressivamente a un numero più ampio di beni e servizi, accrescendo la pressione sui bilanci familiari. Il rischio, secondo l'analisi di Confcommercio, è che questo scenario possa condizionare le decisioni di spesa delle famiglie proprio nei mesi invernali.
Una maggiore cautela nelle scelte di acquisto potrebbe avere riflessi anche sull'andamento dei consumi e, più in generale, sui ritmi di crescita dell'economia. Il dato di settembre consegna quindi un quadro nel quale l'inflazione torna a essere il principale elemento di pressione sul disagio economico, mentre il mercato del lavoro mantiene una sostanziale stabilità. Per i prossimi mesi, l'evoluzione dei prezzi e la loro eventuale diffusione ad altri comparti saranno dunque tra gli elementi da monitorare con maggiore attenzione.